

Ferme opere pubbliche per 700 milioni Sos dei costruttori: «Vanno sbloccate»

L'edilizia è un settore in grado di moltiplicare per 3,5 volte ogni euro speso. Contessi: facciamo lavorare le imprese locali

Elena Del Giudice

UDINE. Edilizia motore dell'economia. «Un euro investito in questo settore lo moltiplica per 3 volte e mezza» ricorda il presidente di Ance Udine, Roberto Contessi. Trainando altri comparti, a partire dall'indotto, sino ad arrivare ai consumi, che ovviamente aumentano al pari dell'occupazione. Facendo un rapido conteggio, se decollassero i tanti progetti pubblici fermi in Friuli Venezia Giulia, che si stima valgano qualcosa come 700 milioni di euro, l'effetto moltiplicatore arriverebbe a 2,4 miliardi.

E parliamo solo di investimenti pubblici, ovvero di interventi che molti enti hanno in programma di realizzare, hanno risorse disponibili ma, ad esempio, non i progetti, o che per ragioni diverse - dalla buro-

crazia all'assenza di professionisti o di uffici tecnici adeguati - non si sono ancora trasformati in cantieri. Come ad esempio la manutenzione straordinaria e la messa in sicurezza di scuole ed edifici pubblici, l'efficientamento energetico ecc. Se a questi sommassimo gli investimenti privati, un trend di crescita dinamica sarebbe assicurato.

«Qualche giorno fa - spiega Contessi - il sindacato ha lanciato l'allarme sul numero importante di lavoratori in cassa integrazione. Fermo restando che il momento non è dei migliori - ammette il presidente dei costruttori udinesi - credo che per invertire il trend il nostro settore potrebbe essere un veicolo importante. Perché? Perché l'edilizia, diversamente dal manifatturiero, opera per il 95% con imprese locali. Se ipotizziamo di investire in un cantiere un milione di euro, quel cantiere muoverà 3,5 milioni, compreso l'indotto.

Per cui - avanza Contessi - se si riuscisse, come aveva rilevato Ferruccio Saro nell'intervista al Messaggero Veneto, a sbloccare i cantieri già finanziati ma che restano fermi per ragioni diverse, assisteremmo a una ripresa del ciclo economico con innegabili vantaggi per la collettività». Le imprese edili riprenderebbero ad assumere, riducendo il numero dei disoccupati o di coloro che sono in cassa integrazione, l'aumento dell'occupazione si tradurrebbe in aumento dei consumi, l'avvio dei cantieri si rifletterebbe sull'indotto che a sua volta incrementerebbe la manodopera, la domanda di materiali ecc. «In sostanza - chiosa Contessi - se si rimette in moto l'edilizia, utilizzando le risorse economiche che già ci sono, i benefici si riverberano anche sul sociale».

Da qui l'appello. E non solo alla politica. «Certo, la politica deve fare la propria parte, ma anche gli imprenditori locali:

se intendono avviare degli investimenti, cerchino di coinvolgere le aziende del territorio che utilizzano solo forza lavoro locale». Non dimenticando che questo circuito virtuoso genera ricchezza ma anche fiscalità, che resta in regione.

Quanto questo modello possa essere vincente, lo dimostra l'esperienza dell'Alto Adige, «che mantiene al proprio interno l'80/90 per cento delle opere che vengono realizzate, creando una sorta di economia circolare che genera ricchezza e benessere che rimangono sul territorio. Questo modello virtuoso - conclude Contessi - potrebbe essere l'obiettivo che un territorio come il nostro può individuare per il 2019». —



L'edilizia come volano dell'economia: lo ribadisce Roberto Contessi, presidente di Ance Udine, che invita a sbloccare gli investimenti perché diventino cantieri



Peso:60%